

Ieri ad Ancona un primo incontro tra PCI e PSI

Alla Regione i socialisti rifiutano la «proposta» per un tripartito della DC

Cade così anche la «subordinata» al centro-sinistra - Verso una coalizione tra tutti coloro che rifiutano i «veti» preconfezionati?

ANCONA — L'idea democristiana — subordinata rispetto al centro sinistra organico — di una giunta DC PRI PSDI appoggiata dall'esterno dai socialisti ha cozzato contro il diniego del PSI.

«Dice Simonazzi, motivando il rifiuto di aderire a questo tentativo per dare un governo alla Regione. Se non è stato tentato finora, è perché si riteneva auspicabile trovare un accordo preventivo nel quadro della solidarietà».

«Ma oggi, rotta questa ipotesi, ci sentiamo in dovere di assumerci questa responsabilità ed auspiciamo che anche gli altri partiti riflettano, superando contraddizioni».

Dicevamo ieri che su un punto il PSI marchigiano ha tenuto finora una coerenza cristallina: sul rifiuto di qualsiasi soluzione che guardasse al passato, ovvero al defunto e seppellito centro sinistra.

Tutte «soluzioni» indicate con varia convinzione dalla stessa DC, ormai ferma sul proposito di non perdere per nessuno motivo al mondo preziose collocazioni di potere.

Lo scorso settembre bloccarono i binari

Rinviate a giudizio (solo oggi) tredici operaie dell'Avila

CITTA' DI CASTELLO — 13 operaie dell'Avila sono state rinviate a giudizio per l'occupazione dei binari alla stazione ferroviaria di Città di Castello. E' lo strascico giudiziario di una manifestazione svoltasi il primo settembre dello scorso anno.

Ma la lotta sarà ancora lunga e piena di amarezze. Ad aprile, scaduto anche l'ultimo periodo di cassa integrazione, nessuno ha più in mente quella manifestazione del settembre '78. I problemi sono ben altri, il disimpegno della casa madre di Genova era ormai totale, gli imprenditori umbri, che avevano fatto intravedere una qualche possibilità di soluzione, si tirano anch'essi indietro.

Il tribunale di Ancona (nel cui circondario i Lattanzi si erano recati trasferiti) confermò l'affidamento nel giugno del 1976, respingendo anche la richiesta di revoca presentata un mese dopo dal padre naturale, che nel frattempo aveva cambiato idea.

Daniele è nato il 12 dicembre del 1973 da madre «che non intendeva essere nominata» e fu riconosciuto dal padre naturale, Franco Tomassini che però il giorno stesso dell'uscita dall'ospedale affidò il bambino alla cugina, Silvana Roscilli, maritata con Maurizio Lattanzi. Daniele è cresciuto in questa famiglia e i Lattanzi ad un certo punto hanno chiesto di ottenere la adozione speciale, avendone il consenso dello stesso padre naturale.

Dopo sei anni viene ora strappato «per legge» ai suoi genitori adottivi

«Il bambino soffrirà, ma non importa»

Per i magistrati non ha alcuna importanza il legame di affetto creati intorno al piccolo Daniele, e che pure nessuno nega - Le discusse e discutibili norme sull'affidamento speciale - I «diritti» del padre naturale - L'analoga storia di un bambino di Porto San Giorgio

mi cui Daniele sarebbe andato incontro stralciando dalla famiglia in cui era cresciuto per tanti anni.

La sentenza, tra l'altro, non ha tenuto conto neppure della richiesta del procuratore generale, che si era schierato a favore del mantenimento del piccolo presso i Lattanzi, nella cui famiglia il bambino «ha trovato una situazione positiva che potrebbe ricevere grave pregiudizio portandolo via».

Daniele è nato il 12 dicembre del 1973 da madre «che non intendeva essere nominata» e fu riconosciuto dal padre naturale, Franco Tomassini che però il giorno stesso dell'uscita dall'ospedale affidò il bambino alla cugina, Silvana Roscilli, maritata con Maurizio Lattanzi. Daniele è cresciuto in questa famiglia e i Lattanzi ad un certo punto hanno chiesto di ottenere la adozione speciale, avendone il consenso dello stesso padre naturale.

in quella di un presunto padre naturale. Il caso è ancora sospeso e fasi decisive si stanno svolgendo proprio in questi giorni.



s. m.

67 addetti e 80 mila lire di retta al giorno per... dieci bambini

E' il Grand Hotel? No, è solo un (inutile) orfanotrofio

Il «Beata Lucia» di Narni già soppresso tre volte, ma il decreto del governo non è mai diventato una legge

NARNI — Dell'istituto per la infanzia abbandonata Beata Lucia di Narni un anno fa se ne parlò con toni scandalistici: si scoprì, e la notizia fece scalpore, che la retta giornaliera per un bambino veniva a costare poco meno di 50 mila lire al giorno. Nemmeno nei migliori alberghi. I quali riservati ad una clientela di lusso, si paga altrettanto.

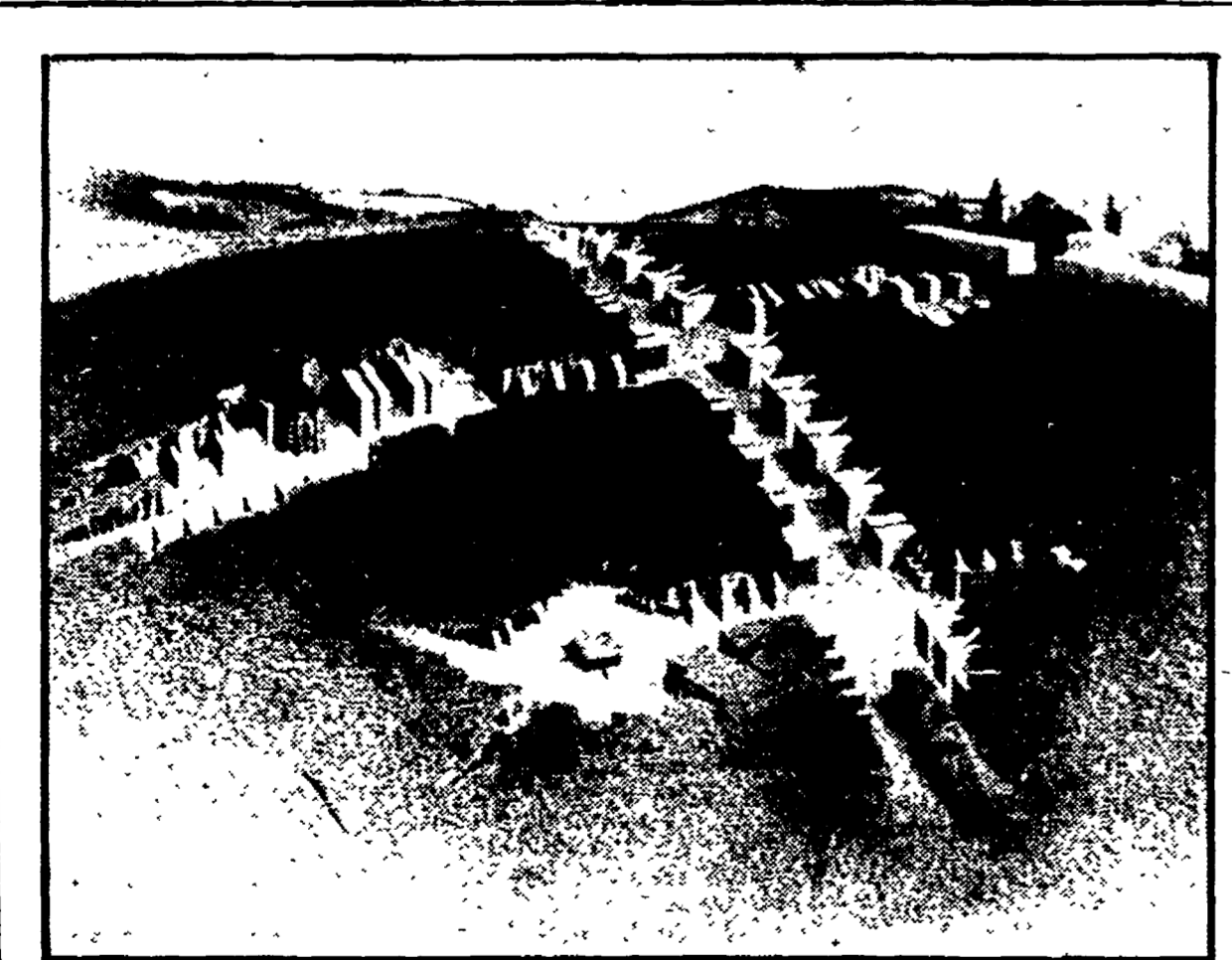
Ad un anno di distanza il caso Beata Lucia di Narni sembra destinato a far parlare nuovamente di sé. Il consiglio di amministrazione ha promosso una serie di incontri, il primo dei quali questa mattina, con la Regione. Si era sperato che il gran parlare che se ne era fatto avrebbe almeno consentito di porre fine a questa situazione insostenibile.

Il primo era quello di scegliere questo ente autonomo. Invece non è stato fatto. Ci sono stati ben tre decreti successivi della presidenza del consiglio dei ministri, ma non si è provveduto a trasformare il primo che scadeva il termine dei 90 giorni in legge. Il Beata Lucia resta così ente autonomo. In questa maniera si è lasciato perdurare uno stato di fatto che ha dell'assurdo: nell'istituto sono rimasti meno di 10 bambini ai quali devono badare ben 67 persone.

Non è stata ancora calcolata, ma c'è chi, conti alla mano, in modo approssimativo, ma abbastanza attendibile, sostiene che il soggiorno in istituto di un bambino costa attualmente quasi il doppio dell'anno scorso. Quali sono gli impegni che erano stati presi e che non sono stati rispettati?

Tutto questo crea uno stato di insoddisfazione, di precarietà in primo luogo nello stesso personale che avverte l'insostenibilità di una simile situazione. Una apposita commissione ha svolto una indagine conoscitiva, indicando anche la via di uscita.

g. c. p.



Oggi dibattito tra amministratori, «esperti» e cittadini

Tutta Urbino discute il «suo» S. Bernardino

Strumentali polemiche sull'interessante progetto per l'ampliamento del cimitero monumentale - Un metodo chiaro e democratico

URBINO — Sul progetto per l'ampliamento del cimitero monumentale di S. Bernardino, dovuto all'equipe Pomodoro - Trevisi - Cremonini - Rossi - Zini - Bonaiuto, siamo stasera alle 21 alla tavola rotonda con quanti sono intervenuti via via nel giro di due anni e mezzo (Argan, Volponi, Zevi, Andrea Emiliani, Isgrò, Berni, Eco e moltissimi altri).

«La questione di metodo, appunto, democratico, non argomentativa e amministrativa della giunta comunista, di cui parla un documento firmato dai dirigenti delle altre forze politiche urbinati, tendente ad isolare i comunisti e che contiene anche strumentali inesattezze».

Un'assemblea aperta tutti gli aspetti della questione: l'esigenza di ampliare il cimitero, l'esigenza di un progetto approvato da una commissione in base ad un concorso nazionale) di cui tutti hanno riconosciuto la serietà e il valore formale. Si discuterà dei costi e dei problemi tecnici, delle divergenze locali sul progetto stesso.

«Questo per dire che se la giunta fosse rimasta insensibile alle risultanze del dibattito e ne avesse fatto più un problema politico che culturale, le possibilità di giungere all'approvazione e alla realizzazione del progetto esistevano già».

m. l.

Industriali e norme Cee contro i produttori di barbabietole

Il consorzio dei bieticoltori umbri ha aperto la polemica contro l'industria. I motivi di critica non sono pochi: il principale riguarda il rifiuto degli imprenditori di partecipare all'incontro con le associazioni dei produttori, presso il ministero dell'Agricoltura.

Premiato Forno
di via Archimede

A TUTTI I RIVENDITORI DI BISCOTTI.

Per accontentare anche i vostri Clienti più esigenti vi raccomandiamo di tenere sempre in negozio i biscotti venduti con questo marchio.

Sono gli unici tratti dalle antiche ricette del Premiato Forno di Via Archimede, e si chiamano gli Zufoli, gli Sbozzi, i Firmati, le Fornelline.

Premiato Forno di Via Archimede. I biscotti con tutta la novità della vecchia ricetta.